



Nuova stangata sulle auto

MERCATO DELL'AUTO

Stangata su immatricolazioni e radiazioni

Stangata imminente per le pratiche e le certificazioni del pubblico registro automobilistico. Gli emolumenti a favore dell'Acì dal 2 aprile aumenteranno del 30 per cento. «In un periodo di così marcata crisi del mercato - afferma Francesco Osquino, referente regionale dell'Unasca - rappresenta una

vera e propria "botta" per automobilisti e imprese che devono richiedere formalità o visure».

Di oltre 6 euro l'aumento del costo di passaggi, immatricolazioni, variazioni e radiazioni, addirittura più che raddoppiati quelli delle visure, di fatto obbligatorie per garantirsi prima dell'acquisto di un veicolo, che

costeranno la bellezza di 6 euro anziché gli attuali 2,84.

Osquino denuncia «l'anomalia tutta italiana del doppio archivio pubblico per la circolazione e proprietà dei veicoli, con la ben nota duplicazione di documenti, adempimenti, procedure e costi per i cittadini e le imprese nonché per lo Stato».

S'infortuna in via dei Molini e chiede i danni al municipio

Il 18 aprile 2010 Manuela Tomasi si è infortunata sul marciapiede all'incrocio tra via dei Molini e via Roma e ha citato in giudizio il Comune. Quest'ultimo, all'epoca, era assicurato con Unipol per la responsabilità civile verso terzi. L'assicurazione, però, ha ritenuto opportuno costituirsi in giudizio con-

tro il privato e ha conferito l'incarico all'avvocato Mattia Callegaro. Ieri la giunta ha dato a sua volta mandato a Callegaro di tutelare l'amministrazione. L'atto dell'amministrazione non comporterà onere per l'ente in quanto tutte le spese sono a carico della compagnia assicuratrice. (m.mi.)

L'emergenza carcere diventa cronica

Ieri ennesimo sopralluogo: 82 detenuti e un caso di autolesionismo nell'ultimo anno. I radicali vogliono l'amnistia

di Stefano Polzot

A Roma un nuovo governo non c'è e le voci di nuove elezioni si rincorrono; a Trieste le consultazioni sono imminenti e quindi un rinnovato esecutivo entrerà in carica solo a maggio. Nel frattempo in carcere a Pordenone la situazione è sempre dettata dall'emergenza: 82 detenuti, 30 in più della capacità della struttura, molte celle con tante persone che convivono e un clima che non porta a episodi di protesta o suicidi (un solo caso nell'ultimo anno di autolesionismo) solo grazie alla competenza del direttore, Alberto Quagliotto - che si divide tra Pordenone e Trieste perché da 17 anni non vengono indet-

ti nuovi concorsi - e a 46 poliotti penitenziari.

Quando il disagio diventa cronico, appare naturale anche per un consigliere regionale come Piero Colussi, che da tempo si è occupato della vicenda, e un radicale storico come Stefano Santarossa plaudere tutto sommato a un clima sereno all'interno della struttura dopo la visita di ieri pomeriggio in castello.

Mentre Papa Francesco compie uno dei suoi primi atti visitando un carcere minorile, Pordenone reitera una vicenda irrisolta da trent'anni, con alcune occasioni perse (negli anni Ottanta e a fine anni Novanta) che sono solo da rimpiangere. Il nuovo penitenziario è al vertice delle priorità na-

zionali, ma senza finanziamenti, e dei 20 milioni dell'accordo con lo Stato promessi dalla Regione non c'è traccia. Così non resta che la manutenzione ordinaria, in alcuni casi affidata proprio ai detenuti.

Allarga le braccia il deputato del Pd, Giorgio Zanin, che ha accolto l'appello dei radicali: appare fin troppo ottimista assicurare l'interessamento nei confronti di un governo di cui non si vede la luce. «L'emergenza di una nuova struttura ha affermato ieri pomeriggio - è palese ed è per questo necessario sbarazzarci dei campanilismi per ottenere il risultato». Il problema non è la soluzione ideale, ma quella che può arrivare in "carestia" finanziaria,



La delegazione in uscita dal carcere insieme ai manifestanti radicali

sia essa quella della ristrutturazione della Dall'Armi a San Vito piuttosto che il nuovo carcere in Comina. Colussi ipotizza anche una eventuale per-

muta tra un nuovo carcere realizzato dai privati e la cessione dell'area del castello ma tutto ciò rientra nella logica dei desideri.

La constatazione è che siamo nuovamente al punto di partenza e questo incoraggia i radicali a chiedere «di discutere seriamente - afferma Santarossa - di un'amnistia per i detenuti. La Regione qualcosa può fare a partire dall'istituzione del garante dei carcerati». Zanin apre al dialogo, anche se non si sbilancia sull'amnistia: «Sono illuminista e quindi credo nei delitti e nelle pene, ma bisogna raccogliere il messaggio del Pontefice e fare in modo che i governi, a tutti i livelli, intervengano».

Appunto, proprio i governi: lo stallo della politica ha fatto scendere una fitta nebbia sul futuro del castello di piazza della Motta.